

Elenco

La Repubblica Liguria 3 ottobre 2023 Piano socio sanitario, ok del governo. Sarà approvato entro metà ottobre.....	1
Il Secolo XIX 3 ottobre 2023 Attività fisica, corsi per disabili in Lunigiana.....	2
Il Secolo XIX 3 ottobre 2023 Bimbi, manovre salvavita. Boom di partecipazioni all'evento di Cadimare.....	3
Il Secolo XIX 3 ottobre 2023 Nuova primaria alla Seconda Medicina. E' Francesca Corsini.....	4
Il Secolo XIX 3 ottobre 2023 Rsa Mazzini, attacca la Cgil. 'Demolizione evitabile'.....	5
La Nazione 3 ottobre 2023 Lerici, altro che riapertura. L'Istituto tira dritto 'Eliminate le cause'.....	6
La Repubblica Liguria 3 ottobre 2023 Morto per sangue infetto la Sanità deve risarcire.....	7
La Repubblica Liguria 3 ottobre 2023 Primari universitari senza concorsi e specializzandi assunti a pioggia.....	8

Piano socio sanitario, ok del governo

Sarà approvato entro metà ottobre

Salva l'articolazione nei nove punti nascita in tutta la Liguria compreso lo "sdoppiarsi" dei reparti tra Villa Scassi ed Evangelico di Voltri

di Michela Bompani

Entro il 15 ottobre arriverà l'approvazione ufficiale del *Piano sociosanitario 2023-2025* della Liguria da parte del ministero della Salute che, ufficialmente, sarebbe già stata anticipata. E l'obiettivo è la sua entrata in vigore, con il voto del consiglio regionale, entro ottobre.

Entra finalmente nelle battute finali l'iter del documento di programmazione regionale che di fatto costruirà, per la prima volta, in Liguria la nuova rete della medicina territoriale, oltre a gestire una riorganizzazione dell'intera offerta sanitaria, a partire dagli ospedali.

E la prossima settimana il Piano sociosanitario, il primo atto gestito dall'assessore regionale Angelo Gratarola dal suo incarico un anno fa, concluderà l'iter in commissione regionale. Contestualmente è atteso il via libera al documento da parte del ministero che, da mesi, sta dialogando con l'amministrazione regionale e informalmente ha già fatto sapere che il testo sarà sostanzialmente licenziato senza le modifiche che si temeva potessero bloccare l'iter.

È dunque salva l'articolazione nei nove punti nascita in tutta la Liguria, compreso lo "sdoppiarsi" dei reparti a Genova tra Villa Scassi ed Evangelico di Voltri, così come accadrà tra Imperia e Sanremo. E poi, rigo-



La polemica

Natale, Pd: "L'accordo anti-fughe maquillage finanziario"



«Un accordo commerciale che non fermerà le fughe dei pazienti e non aiuterà la sanità Ligure: serve un piano organico che preveda assunzioni e investimenti in infrastrutture e attrezzature all'avanguardia»: il segretario regionale del Pd, Davide Natale, punta il dito contro il nuovo accordo («biunivoco», è stato definito) che la Regione Liguria ha siglato con l'Emilia Romagna per gestire le fughe di pazienti che, alla Liguria, costano 52 milioni di euro. «Annunciato come un risultato straordinario delle politiche sanitarie, l'accordo è meramente un'operazione finanziaria - denuncia Natale - servirebbe invece un piano di assunzioni di personale, investimenti in strutture, attrezzature e organizzazione del lavoro, ma questo ovviamente nell'accordo non c'è. E se un cittadino non riesce a curarsi nella propria Asl e deve andare in un'altra regione, ma vive in un contesto sociale e familiare che non glielo permette, allora non si curerà». **m.bo.**

ne assicurato, sono state rispettate e mantenute tutte le peculiarità territoriali, come *Chirurgia della mano*, che rimarrà a Savona: fonti ministeriali e regionali confermano che il continuo dialogo istituzionale ha permesso di accompagnare il Piano, fin dalla riorganizzazione che proprio l'assessore Gratarola ha voluto curare, tra dicembre e gennaio scorso, rispetto alla prima redazione del testo.

Il Piano Socio sanitario è stato approvato a marzo dalla giunta e inviato al ministero per l'esame e il via libera necessario. Nel frattempo, gli incontri tra il presidente della Regione, Giovanni Toti, l'assessore Angelo Gratarola e il ministro della Salute Orazio Schillaci si sono susseguiti, in Liguria e a Roma. L'approvazione del testo da parte del ministero, attesa a metà giugno, poi i «tempi ministeriali» ne hanno rinviato l'arrivo. Concluso l'iter in commissione regionale, e ottenuto il via libera dal ministero (saranno richieste indicazioni di modifiche tecniche, riguardanti alcune specialità), il testo approderà per la discussione finale e l'approvazione in consiglio regionale entro la fine di questo mese. Non sarà una discussione semplice, in aula: le opposizioni, dal Pd alla Lista Sansa, dal M5s a Linea Condivisa, hanno già dato battaglia in commissione (anche i sindacati) sul documento. Come ha spiegato l'assessore Gratarola, il Piano si sviluppa tra due assi ortogonali, che vengono recepiti: il decreto ministeriale 77, cui si deve la riorganizzazione della medicina territoriale, in Liguria con 32 Case di Comunità, 11 Ospedali di Comunità e 16 Cot, centrali operative territoriali, e il decreto "Balduzzi" del 2015, che stabilisce il numero di Unità operative in ospedali e Asl.

Attività fisica, corsi per disabili in Lunigiana

LUNIGIANA

In Lunigiana al via ai corsi Afa a bassa e alta disabilità. Ai corsi, organizzati dall'Usl hanno aderito i Comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Pontremoli, Podenzana Tresana, Villafranca e Zeri che hanno messo a disposizione palestre, rsa, Centri sociali, e persino un'ex stazione ferroviaria in disuso per consentire lo svolgimento dei corsi. Si tratta fisica non sanitaria, svolta in gruppo e in luoghi adeguati. È noto che il movimento è in grado di garantire effetti positivi in termini di benessere psicofisico a tutte le età, migliorando il tono della muscolatura, lo stato delle articolazioni e la resistenza alla fatica.

L'attività fisica svolta in gruppo, inoltre, contribuisce alla socializzazione e alla qualità di vita delle persone che la praticano. «Effetti positivi si riscontrano in soggetti con ridotta capacità motoria dovuta a sedentarietà e ad artrosi, esiti di interventi ortopedici e patologie reumatiche. Evidenze scientifiche ne dimo-

strano l'efficacia nella prevenzione dell'osteoporosi e nella terapia di patologie, quali l'ipertensione arteriosa, il diabete e le cardiopatie – spiegano dall'Usl della Lunigiana - L'afa si è dimostrata adatta anche per persone con ridotta autonomia motoria a causa di malattie tipo ictus e parkinson, purché in fase stabilizzata. I corsi sono condotti da istruttori laureati in scienze motorie o fisioterapia».

Attualmente è possibile accedere a corsi: Afa a bassa disabilità che è rivolta persone sedentarie o con artrosi, osteoporosi, cioè patologie che migliorano con il movimento e Afa ad alta disabilità rivolta a persone con limitazioni funzionali conseguenti a patologie invalidanti stabilizzate quali ictus, parkinson. Il costo è in palestra: massimo 3,50 euro a seduta; in piscina: massimo 5 a seduta. Afa ad alta disabilità: massimo 4,50 euro a incontro. Può essere previsto il pagamento anticipato delle prime 10 sedute o del primo mese di corso. Può essere prevista la sottoscrizione quota a fini assicurativi.

—

CORSO DELLA CROCE ROSSA PER LIBERARE LE VIE AEREE

Bimbi, manovre salvavita Boom di partecipazioni all'evento di Cadimare

LA SPEZIA

Grande partecipazione l'altra mattina a Cadimare alla dimostrazione delle manovre di disostruzione delle vie aeree in età pediatrica.

Molte persone si sono avvicinate al presidio della Croce Rossa per chiedere informazioni sulla sicurezza dei più piccini e assistere, in diretta, ad una dimostrazio-

ne delle importanti manovre salva vita.

L'iniziativa è stata organizzata dalla Croce Rossa di Fezzano nell'ambito dell'evento "Puliamo il mondo" promosso da Legambiente e Pro Loco Cadimare, alla presenza degli assessori Daniela Carli e Christopher Casati.

Gli istruttori hanno spiegato a un folto pubblico co-

me spesso possano bastare poche semplici manovre per salvare una vita.

La diffusione delle Manovre Salvavita Pediatriche fa riferimento al contenuto della Strategia 2020 della Croce Rossa Italiana, nello specifico all'Obiettivo Strategico 1, "Tuteliamo e proteggiamo la salute e la vita" per migliorare lo stato di salute delle persone e delle comunità; proteggere la vita e fornire supporto socio-sanitario alle comunità; costruire comunità più sicure attraverso la promozione della salute e assicurare l'acquisizione di competenze da parte della comunità per proteggere la propria vita e quella degli altri.

La Cri spezzina ha aderito

in pieno al programma della Cri nazionale e sta offrendo su tutto il territorio lezioni informative sulle manovre di disostruzione pediatriche alle scuole e associazioni con ottimi risultati.

Inoltre nell'ottica di divulgare sempre più le nozioni, vengono effettuati corsi di "Primo Soccorso", svolti da Monitori della Cri, diretti sia alla popolazione sia agli Studenti delle scuole Elementari, Medie e Superiori. La Croce rossa spezzina, oltre che al soccorso alle persone sta impiegando tempo e risorse nella prevenzione sul territorio soprattutto per quanto riguarda i bambini e ragazzi.—

S.COLLA

OSPEDALE SAN BARTOLOMEO

Nuova primaria alla Seconda Medicina È Francesca Corsini

LA SPEZIA

Il medico di Asl5 Francesca Corsini è stata nominata direttore della struttura complessa di Medicina Interna 2 dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. L'incarico a Corsini, conferito a seguito della vittoria di un concorso pubblico, ha durata quinquennale e potrà anche essere rinnovato. Corsini si è laureata in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Parma dove ha conseguito



Francesca Corsini

anche la specializzazione in Allergologia e Immunologia Clinica.

Dal 2002 ad oggi ha frequentato corsi di formazione alla Scuola di Ecografia Fadoi, ha un diploma nazionale di Ecografia Clinica rilasciato da Siumb. Dopo due anni da dirigente medico di I livello in Medicina Interna presso l'azienda Usl di Piacenza, dal 2002 al 2018 ha ricoperto lo stesso incarico nella struttura complessa di Medicina Interna dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia e dal 2012 al 2015 è stata responsabile di "Medicina Interna Perioperatoria" nello stesso ospedale.

Dal 2018 è stata alla guida della struttura semplice dipartimentale di Medicina Multispecialistica dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. A Corsini giungono le

congratulazioni della direzione generale per il nuovo incarico e l'augurio di buon lavoro.

Il reparto sarzanese di Medicina 2 garantisce visite programmate, con modalità di prenotazione diretta, visite urgenti, su richiesta telefonica del medico curante, visite e consulenze su richiesta del Pronto soccorso o di altre strutture ospedaliere e visite post-ricovero, con modalità di prenotazione diretta presso lo studio medico della struttura del San Bartolomeo. C'è poi il reparto di ricovero in degenza ordinaria e day-hospital. Il reparto è suddiviso tra il primo e il terzo piano con 20 posti letto destinati ai pazienti positivi al Covid e altri 26 posti di degenza ordinaria. —

S.COLL.

Rsa Mazzini, attacca la Cgil

«Demolizione evitabile»

Il sindacato: «La gestione di Comune e Asl5 è stata a dir poco scellerata»
Era stato chiesto un confronto in commissione per trovare una soluzione

Silva Collecchia / LA SPEZIA

La fine della rsa Mazzini della Spezia pare essere ormai decisa: demolire la vecchia struttura di viale Alpi per costruirne una nuova perché costa meno. Nel frattempo cosa accadrà? Gli anziani e i disabili dove saranno collocati? In gioco potrebbe entrare, una volta ultimata, la nuova struttura sorta davanti l'ospedale di Sarzana utilizzata come Hub vaccinale durante l'epidemia dal Covid.

Delle domande e delle perplessità di questa nuova svolta per la rsa Mazzini si è fatta portavoce la Cgil: «Due anni di dichiarazioni roboanti e di promesse ed oggi siamo arrivati alla chiusura definitiva della Rsa Mazzini; una gestione di Comune ed Asl 5 che definire scellerata è poco», dicono a muso duro Luca Comiti, segretario della Cgil, Marzia Ilari, Segretaria della Fp Cgil e Laura Ruocco, Segretaria Spi della Spezia. «Con la chiusura della struttura si perdono 90 posti



L'ingresso della residenza sociosanitaria per anziani Mazzini

letto e sono sempre a rischio un centinaio di posti di lavoro tra professioni sanitarie e servizi; proprio un bel risultato, anche considerato che attualmente sul territorio sono 241 le richieste di posti letto in mantenimento e 90 in riabilita-

zione per Rsa - incalzano i sindacalisti spezzini - Dopo due anni Comune ed Asl5 si rendono conto che la Mazzini costa di più ristrutturarla che ricostruirla ex novo? E nel frattempo quanti soldi pubblici sono stati spesi in inutili lavori? Co-

mune e vertici Asl5 lo spieghino ai cittadini».

Il sindacato non ci sta: «Abbiamo più volte chiesto un confronto in commissione consiliare per trovare delle soluzioni, confronto che non si è verificato - incalzano - Comiti, Ilari

e Ruocco -. Da mesi proponiamo di ristrutturare ed allestire velocemente come Rsa la struttura di fronte al San Bartolomeo di Sarzana ancora inutilizzata, ben consapevoli che non basterà comunque a colmare il fabbisogno e che Asl sarà costretta a ricorrere per l'ennesima volta a strutture private, con relativo aggravio di costi. Insomma, siamo di fronte ad un disastro annunciato che si somma a molti altri della nostra sanità pubblica. Vogliamo che Comune e Asl5 ci dicano dove intendono collocare i posti letto mancanti della Rsa Mazzini; soprattutto, che lo dicano alle famiglie, ai pazienti ed ai lavoratori» concludono dalla Cgil.

Non solo. Da giorni circola con insistenza la voce dell'interessamento sulla nuova rsa spezzina, e forse non solo quella, di uno tra i più grandi gruppi di ospedali privati italiani che opera nel Centro Nord che avrebbe messo gli occhi sulla Spezia. Naturalmente l'indiscrezione non trova alcuna conferma ufficiale, ma è significativo il fatto che della demolizione del Mazzini se ne parli solo ora. L'edificio di viale Alpi da sempre considerata come la "casa degli spezzini" ha problemi strutturali seri al punto che l'ufficio Igiene della stessa Asl5 ne vietò l'utilizzo fino al secondo piano compreso.

A norma c'era soltanto il terzo piano, di proprietà di Asl5 che restò aperto anche durante la pandemia mentre il resto dell'edificio, che è del Comune della Spezia restò off limits. —

Altro che riapertura L'Istituto tira dritto «Eliminate le cause»

Depositata la relazione finale sui casi di gastroenterite di agosto
Una doccia fredda: «Contaminazione significativa e persistente»

LERICI

Una «significativa e persistente contaminazione delle aree di balneazione come riconducibile a reflui fognari veicolati dai canali di scolo presenti negli arenili», fenomeno che è stato «verosimilmente alla base di episodi infettivi conclamati» e che tuttora «persiste come pericolo per l'esposizione dei bagnanti». È un'analisi tranciante quella dell'Istituto superiore di Sanità, che ieri mattina ha inviato alle istituzioni la relazione conclusiva elaborata al termine dei campionamenti. Una situazione grave, che comporta in prima battuta il mantenimento delle ordinanze con cui il sindaco di Lerici, un mese fa, aveva sbarrato l'accesso agli arenili della Venera Azzurra e di San Terenzo su consiglio di Asl, a seguito di casi di rotavirus e gastroenteriti



Leonardo Paoletti
«Scriverei all'Atto per chiedere certezze sui lavori»

che avevano colpito numerosi bambini. «Si ribadisce la raccomandazione di implementare ogni azione funzionale alla prevenzione e al controllo della contaminazione nelle aree territoriali interessate, e alla limitazione dell'esposizione dei fruitori della spiaggia, fintanto che sia assicurata la rimozione delle fonti inquinanti» si legge nelle

conclusioni delle dieci pagine di relazione, nelle quali vengono illustrati i campionamenti svolti e si evidenzia la necessità di «subordinare l'esecuzione di ulteriori controlli alla realizzazione degli interventi necessari a garantire l'igiene delle aree». Un chiaro riferimento all'esigenza di intervenire per eliminare le cause dell'inquinamento, indica-

te dallo stesso Istituto nello sversamento di reflui fognari nei canali. Proprio per questo motivo, il sindaco Leonardo Paoletti ha dato mandato agli uffici di scrivere all'Atto idrico per capire «quale è lo stato dell'arte e se è stato fatto qualcosa. Come intende muoversi l'ente – dice Paoletti – per realizzare gli interventi necessari al fine di azzerare l'in-

quinamento e garantire la riapertura delle nostre spiagge?». Paoletti chiederà anche un confronto con l'Iss. Nel periodo compreso tra il 2 e il 21 settembre sono stati condotti quattro campionamenti, con la raccolta totale di 11 campioni di acqua di mare, 10 di acqua prelevata dai canali e 7 di sabbia. Il rotavirus è stato isolato sia nelle sabbie e nelle acque dei canali, ma non è stato l'unico virus scovato attraverso le analisi di laboratorio: nel corso dei campionamenti sono stati isolati anche enterovirus, norovirus GI e norovirus GII, gli ultimi due indicati dallo stesso Istituto superiore come uno tra gli agenti più diffusi di gastroenteriti acute di origine non batterica. «Le analisi hanno evidenziato occasionali positività per altri virus enterici, suggerendo una contaminazione di origine fecale nei canali».

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Disagi](#)

Annullata anche la gara di triathlon

LERICI

La chiusura delle due spiagge lericine continua a creare non pochi disagi al territorio. Non è bastata la chiusura anticipata dell'estate nei due principali arenili: a rimetterci sono anche gli eventi sportivi. Così, la gara di Triathlon olimpico che si sarebbe dovuta disputare domenica 8 ottobre, e che come ogni anno avrebbe accolto moltissimi atleti, è stata annullata dalla società organizzatrice Spezia-Triathlon proprio a causa della situazione in essere. Una decisione presa a seguito di un confronto con l'amministrazione comunale, e presa «per cause di forza maggiore», vista «l'allerta sanitaria che ha interessato il comprensorio di Lerici a seguito di esito positivo delle analisi per la presenza

di batteri di Rotavirus che ha causato la chiusura di alcune spiagge a partire dai primi giorni di settembre». La società sportiva fa riferimento anche a «timore e perplessità riguardo alla partecipazione all'evento manifestati dagli atleti attraverso decine di email» e sottolinea l'impossibilità di trasformare la competizione in duathlon (corsa e ciclismo), eliminando il nuoto; (n.d.r.) in quanto «risulta non gradita alla maggioranza degli atleti iscritti ad un evento di triathlon». La società, nell'evidenziare come la scelta sia stata presa «nell'ottica di salvaguardare il più possibile la salute e la tranquillità degli atleti già iscritti e degli eventuali futuri aderenti la gara», ha annunciato che gli iscritti che abbiano già provveduto al pagamento della quota di partecipazione all'evento saranno pienamente rimborsati.



SOTTO LALENTE

**Le ragioni indicate
nello sversamento
dei reflui fognari
dentro ai canali**

Morto per sangue infetto la Sanità deve risarcire

Il ministero della Salute è stato messo in mora e condannato dal Tar della Liguria a pagare complessivamente oltre 600mila euro a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale, subito dai fratelli eredi di un uomo «deceduto a seguito di emotrasfusioni» nel 2009, all'età di 33 anni, a Genova, dopo essere risultato positivo a epatite e Hiv dopo l'uso di plasmaderivati infetti provenienti dagli Stati Uniti.

I giudici amministrativi hanno deciso anche di trasmettere tutti gli atti alla Corte dei Conti della Liguria. Alla vittima, all'età di due anni e mezzo, fu diagnosticata l'emofilia. Da qui la necessità dell'uso di plasmaderivati.

Poco dopo però risultò positivo ad Hiv con cirrosi epatica. I familiari avevano fatto causa al Ministero della Salute rivolgendosi

al Tribunale di Genova, che solo nel gennaio del 2022 ha riconosciuto la responsabilità dello stesso Ministero.

La sentenza del tribunale civile di Genova è passata in giudicato, non impugnata, mentre lo Stato non ha tuttora provveduto al pagamento delle somme. Da qui il ricorso al Tar degli eredi.

Adesso, con sentenza pubblicata ieri, i giudici amministrativi hanno accolto le richieste dei ricorrenti: 147.100 euro a ciascuno dei fratelli del deceduto, oltre a rivalutazione e interessi, più la somma di 284.394 euro in qualità di unici eredi della madre, cui era stata riconosciuta la somma per la morte del figlio, deceduta in data successiva alla pubblicazione della sentenza.

Infine 21mila euro vanno corrisposti ai legali.

Primari universitari senza concorsi e specializzandi assunti a pioggia

Anche i privati sollevano dubbi

Luca Pallavicini
Confcommercio Salute
“Comprensibile
colmare carenze
ma c'è il rischio di
abbassare la qualità
e creare tensioni”



© Sinergie
Confcommercio
Salute collabora
con Regione. Nella
foto Luca Pallavicini

professori universitari a dirigere reparti ospedalieri, bypassando le procedure concorsuali, solleva preoccupazioni in termini di trasparenza e meritocrazia - spiega - se da un lato potrebbe introdurre competenze ac-

ademiche e innovative nel contesto ospedaliero, dall'altro potrebbe creare tensioni con il personale esistente che ha seguito il percorso concorsuale». Anche l'utilizzo dilagante degli specializzandi fa sorger-

«Preoccupazioni» per gli universitari che potranno essere nominati alla guida di reparti ospedalieri senza concorso in Liguria, «attenzione» sull'utilizzo diffuso e più massiccio degli specializzandi nelle corsie, anche nelle strutture private convenzionate alzando la guardia per «mantenere gli standard elevati e attenzione ai conflitti di interesse»: anche *Confcommercio Salute, Sanità e Cura*, con il suo presidente nazionale Luca Pallavicini, prende posizione sul merito del nuovo protocollo firmato tra Università di Genova e Regione Liguria, dopo le perplessità sollevate dalla politica e dai sindacati dei medici.

Il nuovo “Protocollo per lo svolgimento dell'attività assistenziale dell'ateneo all'interno della programmazione nazionale e regionale” rinnova una convenzione già esistente e la allarga, permettendo una vasta mobilità degli universitari, fino a poter ricoprire incarichi di primariato a chiamata negli ospedali, e degli specializzandi, che potranno rinforzare gli organici soprattutto delle aziende ospedaliere e sanitarie periferiche (Asl I e Asl5).

Pallavicini evidenzia nel protocollo gli stessi punti finiti sotto la lente di sindacati e opposizioni. «Avere

re perplessità: «Fare affidamento sugli specializzandi per colmare le lacune del personale potrebbe non essere la soluzione ideale - dice il presidente di Confcommercio Salute - sebbene possano fornire un aiuto immediato, non dovrebbero sostituire il personale qualificato e esperto. Vi è il rischio di sovraccaricarli, compromettendo la qualità delle cure ai pazienti». E le criticità, per Pallavicini, riguardano anche la possibilità per gli specializzandi, di collaborare con il privato: «L'espansione dei corsi di specializzazione alle strutture private potrebbe aumentare il numero di medici specializzati, ma è fondamentale che tali corsi mantengano standard elevati. La collaborazione tra settore pubblico e privato potrebbe offrire nuove opportunità, ma è essenziale garantire che non ci siano conflitti di interesse». Pallavicini spiega che, pur comprendendo la necessità di affrontare emergenze immediate, la Regione dovrebbe considerare soluzioni a lungo termine, «con investimenti in formazione medica, incentivi per trattenere e attrarre talenti e collaborazioni tra settori pubblici e privati per garantire l'alta qualità dell'assistenza sanitaria». - **michela bompani**